

Dal documento al terreno

Note preliminari allo studio dei catasti antichi di Pereto

Il catasto più antico del comune di Pereto è conservato nell'Archivio di Stato di L'Aquila (1). Il volume, datato 1617, conta 87 carte ed è completo. Lo studio, avviato da tempo dallo scrivente, ha già fornito indicazioni utili alla recente indagine sulle mura medievali peretane condotto dalla dott.ssa Luchina Branciani (v. oltre nella *Miscellanea*). Con queste note, preliminari alla pubblicazione della ricerca, vogliamo trasferire sul terreno alcune notizie presenti nel documento e anticipare alcuni dati che saranno contenuti nella carta archeologica (di prossima pubblicazione per *Lumen*) di quel settore della piana del Cavaliere che cade entro i confini di Pereto.

Iniziamo con la chiesa di *San Pietro*, un edificio di culto ormai scomparso dalla geografia locale e, purtroppo, quasi del tutto dalla memoria della gente. Fu segnalata per la prima volta nel 997, quando si descrivevano i confini dei possedimenti del monastero di Santa Scolastica a Subiaco (2). L'impressione che se ne ricava è quello di una chiesa plebana a cui afferivano le genti limitrofe. È poi citata nel 1096 nella donazione fatta dalla contessa Altegrima, moglie del conte dei Marsi Rainaldo, alla badia benedettina di Montecassino (3).

Torna nella bolla di papa Clemente III del 1188, insieme alle chiese peretane di San Giorgio, San Salvatore e San Nicola (4). È presente nell'elenco delle decime del 1324 (5), mentre Muzio Febonio nella sua *Historia* seicentesca (pubblicata postuma) ne descrive la posizione rispetto a Pereto (6). Del XVII secolo sono anche il nostro catasto e la visita pastorale del vescovo dei Marsi Lorenzo Massimi, che però non la cita tra le chiese peretane (7).

Nella nostra fig. 2 è riportato il passo che testimonia l'esistenza della chiesa a quell'epoca. Purtroppo il documento non ci dice se era officiata o già in decadenza. Siamo certi si tratti di essa e non di una proprietà della medesima, perché nel registro le terre appartenenti alle chiese

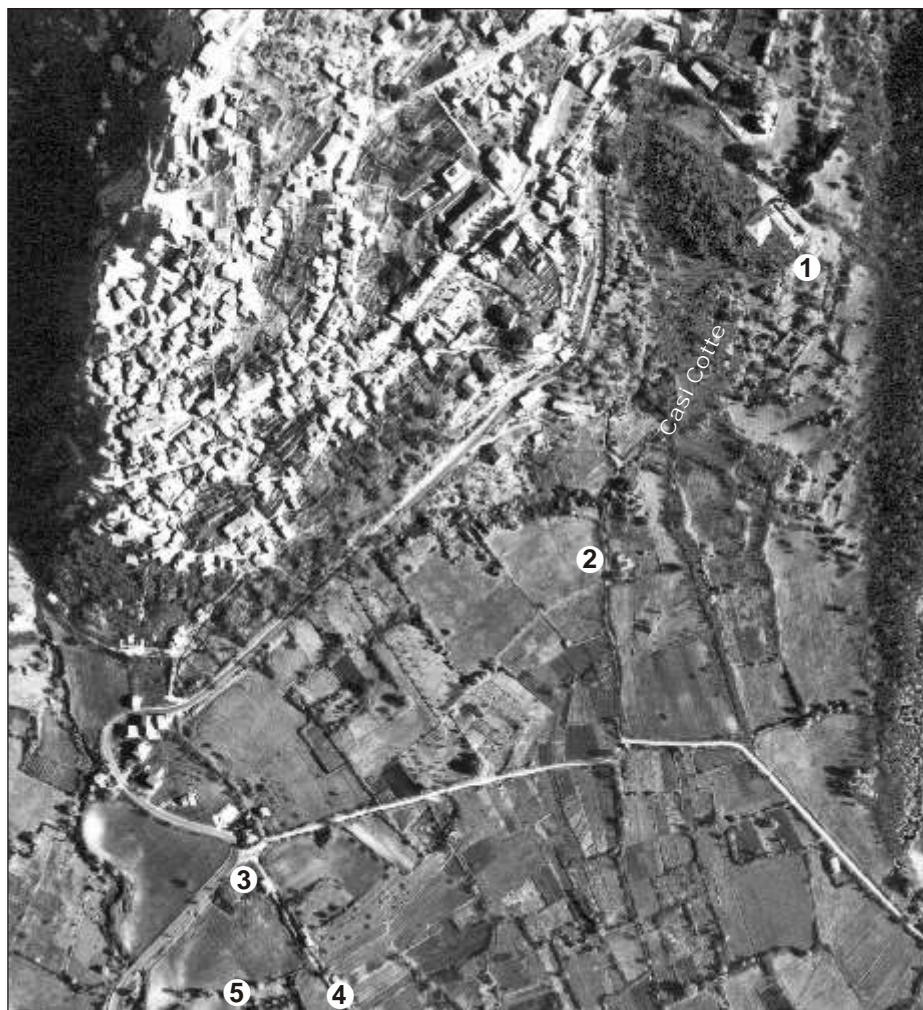


Fig. 1. Foto aerea delle pendici sud-occidentali di Pereto, scala: 1: 8500 (circa).

1. San Silvestro; 2. u' Pastinu; 3. San Pietro (oggi la Croce); 4. via per Prato Marano; 5. Stradella ricordata da Mommsen.

venivano scritte con il nome del santo a cui erano consacrate senza far riferimento all'edificio; ad esempio si scriveva: *S. Giorgio* e non terreno della chiesa di *S. Giorgio*.

Nella fig. 1 indichiamo la posizione del luogo di culto rispetto a Pereto, mentre nella fig. 5 è mostrato il terrazzamento in opera poligonale del IV tipo (non oltre il II secolo a.C.), che secondo la tradizione orale e la descrizione del Febonio era alla base del sacro edificio. Che il sito fosse antico lo indicano molti reperti, e tra questi un'epigrafe chiamata in dialetto *la Pietra e' gli Vecchi* che ora è custodita nell'ingresso del palazzo comunale di Pereto (8) (v. fig. 4). Questa, prima

della Seconda Guerra Mondiale, era segnalata più giù di *San Pietro* (v. fig. 3), in un punto dove il Mommsen indicava i resti di un diverticolo della via Valeria (9) che fino a 20 anni fa si vedevano sotto forma di basoli in pietra calcarea (10). Anche all'interno della stalla addossata al terrazzamento si rinviene, incassata nel muro, un'epigrafe, che il C.I.L., vol. IX, riporta al n. 4086. Curiosi sono anche i frammenti di mosaico (tessere bianche e nere), posti nel tratto di strada campestre (via per *Prato Marano*) a fianco del sito.

I contenuti della prima iscrizione fanno riferimento a magistrature municipali (11), per questo siamo inclini a pensare, vista la vicinanza del diverticolo, che in antico il sito ospitasse qualche attività pubblica. Abbiamo a che fare con *conciabula?* o meglio ancora con un *foro?* (12). Il nostro catasto a c. 13v registra una località detta *Mercato*, estesa poco oltre

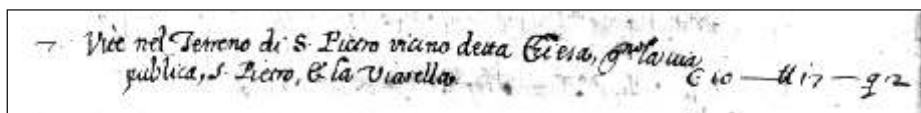


Foto 2. Archivio di Stato di L'Aquila, Fondo Catasti Antichi. Catasti Preonciari, vol. 77, c. 31r.

5000 mq (13), da collocare tra l'attuale cimitero di Pereto e *San Pietro*, ossia allo sbocco di una delle valli (quella che fa capo a Camposecco), che attraversa i Simbruini ed è a circa 1 km dall'uscita di un'altra valle (quella del fosso Santo Mauro), che risale verso gli stessi monti (14).

Sempre dalla lettura del catasto siamo certi che in quell'epoca era ancora in piedi la chiesa di *Santa Maria delle Cerque*, ora scomparsa, che occupava lo spazio investito dallo sbancamento (anni Cinquanta del secolo scorso) per la costruzione dell'ex segheria, e poi lì vicino, negli anni Ottanta, per edificare l'attuale canonica (15).

I beni registrati nel codice manoscritto sono classificati come: terreni, terreni con querce (o altre essenze vegetali), vigna, orti, ecc. Interessante è la descrizione dei limiti di questi ultimi, che hanno sempre al confine o *le mura della difesa* (= cinta fortificata del paese) o le mura della casa del proprietario. Ne deriva che agli inizi del secolo XVII molto dell'impianto territoriale-urbanistico medievale si era conservato. Se dunque queste sono le loro caratteristiche, è interessante osservarli in un'area come quella detta *le Casi Cotte*, tra le località *u' Pastinu* e *San Silvestro*, dove il catasto non menziona abitazioni (un piccolo riscontro è alle cc. 43v e 50v). Inoltre un'antica tradizione racconta di un insediamento in quest'area (v. fig. 1), che fu distrutto da un incendio in epoca imprecisata.

Ora, riunendo gli elementi, è possibile dire che quei terreni classificati come



Fig. 5. *San Pietro*, muro in opera poligonale.

orti non sono altro che i testimoni fossilizzati dell'antico insediamento, probabilmente aperto, che qui doveva trovarsi. Fossili di questo genere sono indicati nelle pagine che riguardano la montagna di Pereto e danno fondamento ai racconti dei vecchi pastori, offrendo un nome ad antiche rovine (16).

Se consideriamo poi l'insediamento di *Casi Cotte* in rapporto alle località confinanti citate, la nostra indagine si fa più interessante. A valle, *u' Pastinu* (v. fig. 7), ha restituito i reperti segnalati alle figg. 8, 9, 10, da cui si evince la presenza di un sicuro insediamento di epoca romana, probabilmente una villa rustica, anche se non si escludono altri usi; come non si esclude un insediamento anteriore alla fondazione dell'antica *Carsioli*. A monte c'è quel che resta della chiesa di *San Silvestro* (in origine un convento), ora inglobata nell'ex villa della famiglia Vicario (17).

Quindi supporre una continuità inse-



Fig. 4. *La Piètra e' gli Vecchi* (C.I.L., IX, n. 4062).

diativa che va (per lo meno) dall'età classica fino all'altomedioevo non è del tutto peregrino.

Rimanendo con il pensiero al mondo classico, può essere stimolante il toponimo *Valli di Luca*, i cui confini sono per lo più terre incolte. Con esso tornano alla mente i boschi sacri alle divinità naturali dei popoli italici (18).

Ritornando ai catasti, osserviamo come questi registri fiscali siano orientati a descrivere la proprietà fondiaria; informazioni di carattere urbanistico si trovano solo di rimando. Bisogna aspettare molti decenni per arrivare ai catasti napoleonici (inizio Ottocento), dove anche i fabbricati saranno descritti in dettaglio. Nel 1617, data del nostro documento, a Pereto venivano menzionate tre porte e una *posterula*. La *porta di Paghetto* (v. ad esempio c. 6v), oggi detta porta delle Piagge; la *porta delle Piai* (vedi c.7r), oggi detta porta Matticca; la *porta del Caùto* (vedi c. 14r) e una *posterula*, che giustifica oggi il toponimo Portella. Questa accuratezza nell'indicare i varchi della cinta fortificata si perderà con il passare del

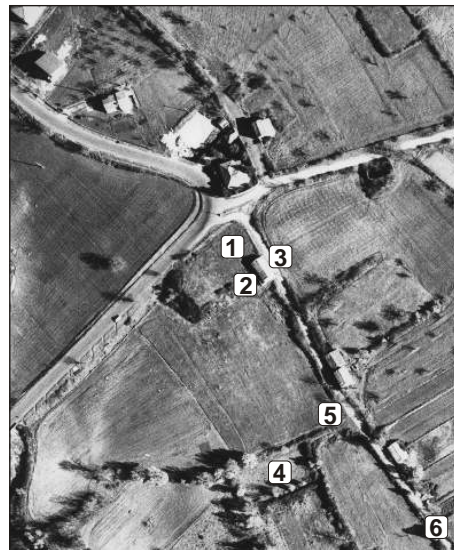


Fig. 3. Pereto, foto aerea del sito di *San Pietro* oggi detto *la Croce*, scala 1: 4500 (circa).

1. Terrazzamento; 2. Muro in opera poligonale; 3. Stalla con murata all'interno l'epigrafe segnalata nel C.I.L. IX al n. 4086; 4. Stradina con bosoli; 5. Posizione della *Piètra e' gli Vecchi* prima del 1940; 6. Via campestre per Prato Marano.

tempo, infatti negli onciari la loro menzione diventa meno precisa. Recentemente si è ipotizzato la presenza di un altro accesso lungo via San Giorgio, precisamente ai piedi del campanile della chiesa parrocchiale. A metà Settecento, in questo punto, c'era un orto che confinava con le mura e con nessuna porta o strada. Anzi nei documenti che utilizziamo c'è la prima descrizione urbanistica del paese, anche se sommaria. I proprietari vengono quasi per intero raggruppati in due distretti urbani: *Borgo* e *Castello*, pochissimi altri non inclusi rappresentano forse i primi nuclei di sviluppo urbano fuori il recinto medievale. Ciò non deve stupire, visto che nei secoli



Fig. 6. Pereto: porta Matticca prima del restauro.

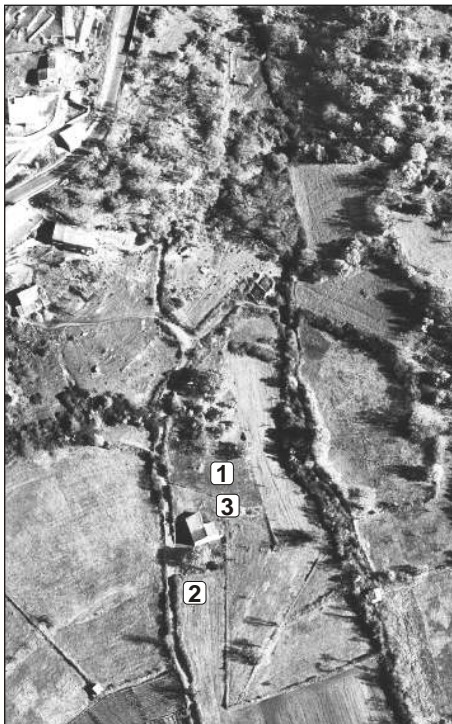


Fig. 7. Pereto: veduta aerea della località u' Pastinu, scala 1: 3800 (circa). 1. Resti in opera poligonale. 2. Resti della cisterna. 3. Reperto fittile.

XVII e XVIII vi sono ancora molti spazi vuoti all'interno del recinto, specie al di sotto dell'odierna piazza San Giorgio.

Più intrigante è la collocazione della porta del *Caùtu*. L'espressione è diletta e sta ad indicare una piccola entrata, un varco (19). Due orti si trovavano lì ed avevano per confine, uno le mura di difesa e l'altro la via e il *arulo*, ossia lo scolo per l'acqua.

Altrettanto curioso è l'assenza del toponimo *Mattica* per l'omonima porta, che fino alla pubblicazione dei catastri onciari non è mai menzionato, usando in sua vece il termine *Piaie*. L'unico documento finora noto dove emerge il nome *Mattica* è un'epigrafe su un affresco dei primissimi anni del '500, che si conserva nella chiesa di San Martino poco fuori Villa Romana (20).

Michele Sciò

1) ASA, *Fondo catasti antichi. Catasti preonciari*, vol. 77, Pereto. Del secolo XVII sono almeno altri due volumi.

2) *Regesto Sublacense del sec. XI* a cura di L. Allodi e G. Levi, Roma 1885, doc. 13, p. 31.

3) E. GATTOLA, *Historia Abbatiae Cassinensis. Accessionis*, parte I, Venezia 1734, p. 212. Di questo documento si ha la versione in italiano pubblicata in *il foglio di Lumen*, n. 5 (2003), speciale *Documenti & Ristampe*, pp. 2-4. La traduzione è opera di Fiorenza Cavina, la revisione è di Luchina Branciani.

4) A. DI PIETRO, *Agglomerazioni delle popolazioni attuali della Diocesi dei Marsi*, v. I, Avezzano 1869, p. 317.

5) P. SELLA, *Le decime dei secoli XIII e XIV. Rationes decimarum Italiae. Aprutium-Molisium*, Città del Vaticano 1936, p. 53.

6) M. FEBONIO, *Storia dei Marsi*, libro III, Roma 1991, p. 210. Il capitolo VI è curato nella versione italiana da U. Palanza e V. Crisi. Si preferisce indicare il testo latino: [...] *Abbas Leo Ostiensis in Chronico refert, in cuius descensu Carsiolos versus Sancti Petri Ecclesiam Monachorum pariter quondam fedes aspiciunt, in qua titulum Q. Avilleni invenimus [...]*. L'opera fu compilata a partire dalla metà del sec. XVII e stampata postuma nel 1678.

7) Archivio Diocesi di Avezzano, Fondo B, busta 2, c. 211r, anno 1640.

8) C.I.L., vol. IX, p. 385, n. 4062.

9) ibidem, [...] *Extra Peretum prope vineam olim Camposecco, iam Cappellucci, in angulo maceriae ad viam antiquam iuxta rudera aedificii ex saxis quadratis factis [...]*.

10) Gli spostamenti di questo reperto sono stati già segnalati in *il foglio di Lumen*, n. 0 (2000), p. 10.

11) Si parla del quattuorvirato; per altre notizie v. G. RAMILLI, *Istituzioni pubbliche dei Romani*, Padova 1983, pp. 95-97. Un'analoga epigrafe si trova nel territorio di Rocca di Botte, murata in un casolare posto poco prima dell'incrocio tra la via provinciale Pereto-Rocca di Botte e la strada per il convento della Madonna dei Bisognosi.

12) Per i *concliabula* (luoghi abitati non sempre distinguibili dai *fori*) e sui *fori* (luoghi abitati a forma di villaggio, sorti principalmente per scopi commerciali dove si svolgeva anche un'attività pubblica come ad esempio la pubblicazione di editti) v. E. DE RUGGIERO, *Dizionario epigrafico di antichità romane*, vol. II, parte I, p. 556 e vol. III, pp. 198-215.

13) La stima è fatta convertendo le misure del catasto in mq.

14) Lungo il sentiero per Camposecco sono stati rinvenuti frammenti di ceramica buccheroidale.

15) ASA, *cit.*, c. 26r.

16) È questo il caso di *Tirurbanu*, di cui parleremo nella nostra prossima pubblicazione.

17) La prima menzione della chiesa risale circa al 955 (vedi LEONIS MARSICANI et PETRI DIACONI, *Chronica Monasterii Casinensis*, in M.G.H., tomo VII, Hannoverae 1846, lib. II, cap. 7, p. 634). A metà Settecento Gian Gabriele Maccafani scrisse una storia di questa chiesa, utilizzando le fonti a stampa e soprattutto le carte dell'archivio



Fig. 8. Pereto: località u' Pastinu, resti di muro in opera poligonale, forse del III tipo.

di famiglia. Questa opera, arricchita da altre notizie, è pubblicata dall'ing. Massimo Basilici sul sito www.pereto.info. La famiglia Vicario lo scorso anno ha venduto le proprietà di Pereto.

18) Per questi boschi vedi E. DE RUGGIERO, *Dizionario epigrafico di antichità romane*, vol. IV, pp. 1969-2004. Più sicura è la presenza di un bosco sacro nelle vicinanze di Carsoli, vedi *Regesto di Far-*



Fig. 9. Reperto fittile dalla località u' Pastinu.

fa, a cura di U. BALZANI e I. GIORGI, vol. V, Roma 1879-1914, doc. 1002, p. 6.

19) Cfr. BERNARDINI A., *Attechia po'! Il dialetto nel territorio di Carsoli*, Subiaco 2003, p. 63 e *Grammatica del dialetto trebano*, a cura della Scuola Media di Trevi nel Lazio, Subiaco 2000, p. 67.

20) Per altre notizie v. P. NARDECCHIA, *Pittori di frontiera. L'affresco quattro-cinquecentesco tra Lazio e Abruzzo*, Casamari 2001, p. 122, nota 89.



Fig. 10. Pereto: località u' Pastinu, resti di una cisterna.